# Costi della politica
# Dal 2008 al 2014 una riduzione del 18%

***A cura di Nens***

Il tema dei cosiddetti "costi della politica" era stato oggetto di una Nota di analisi pubblicata da Nens nell'agosto 2011.
A quattro anni di distanza, è utile fare il punto della situazione, aggiornando le cifre e riepilogando i principali provvedimenti adottati su questo tema.
L'insieme di spese che classifichiamo come "costi della politica" è costituito da:

1) la missione "Organi costituzionali" del Rendiconto dello Stato (pagamenti totali del Conto del bilancio), che comprende: a) rimborsi elettorali; b) Presidenza della Repubblica (compreso l'assegno del Presidente e i relativi oneri Irap); c) Senato della Repubblica; d) Camera dei Deputati; e) Corte costituzionale; e) altre voci relative agli organi costituzionali;
2) I pagamenti per indennità e rimborsi degli eletti negli enti territoriali: comuni, province, città metropolitane, regioni, unioni di comuni e comunità montane (pagamenti totali, dati estratti dalla banca dati Siope).

**I costi degli Organi costituzionali**

**Tra il 2008 e il 2014 i costi degli Organi costituzionali si sono sensibilmente ridotti, passando da 2.061,3 milioni a 1.786 milioni (-13,4%).** Il grosso della riduzione è dovuto al drastico calo dei rimborsi elettorali, scesi da 290,5 milioni nel 2008 a 49,4 milioni nel 2014 (-83%).
Assai meno significative sono le variazioni dei costi delle altre voci. La Presidenza della Repubblica è rimasta sostanzialmente ferma ai livelli di sei anni prima. Il Senato e la Camera hanno registrato modeste riduzioni (il Senato dal 2012 e la Camera dal 2013). La Corte costituzionale ha aumentato le sue spese dell'1,5%. Le voci di spesa residuali hanno toccato i 7,1 milioni nel 2014.

**BILANCIO DELLO STATO - ORGANI COSTITUZIONALI**

| **Pagamenti (milioni Euro)** | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rimborsi elettorali | 290,5 | 268,4 | 287,9 | 184,4 | 182,3 | 91,4 | 49,4 |
| Presidenza della Repubblica (*) | 228,1 | 231,5 | 228,3 | 228,3 | 228,3 | 228,3 | 228,3 |
| Senato della Repubblica | 511,5 | 519,2 | 527,0 | 527,0 | 505,4 | 505,4 | 505,4 |
| Camera dei Deputati | 978,2 | 992,8 | 992,8 | 992,8 | 992,8 | 943,2 | 943,2 |
| Corte Costituzionale | 51,9 | 52,7 | 52,7 | 52,7 | 52,7 | 52,7 | 52,7 |
| Altre voci | 1,2 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 7,1 |
| **TOTALE** | **2.061,3** | **2.065,5** | **2.089,5** | **1.986,0** | **1.962,3** | **1.821,7** | **1.786,0** |

Nei bilanci della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica le voci più direttamente connesse con i costi della politica hanno registrato dal 2008 un andamento differenziato.
Le indennità e i rimborsi attribuiti ai parlamentari sono scesi da 253,8 a 220,4 milioni (-13,2%), in virtù di una serie di provvedimenti adottati a partire dal 2010:

a) Per il triennio 2011-2013, l'indennità è stata di nuovo e ulteriormente ridotta nella misura del 10% per la parte eccedente i 90.000 euro, e del 20% per la parte eccedente i 150.000 euro lordi annui. Tale riduzione è raddoppiata per i parlamentari che svolgono un'attività

lavorativa per la quale percepiscono un reddito uguale o superiore al 15% dell'indennità parlamentare. Una ulteriore riduzione dell'indennità è stata deliberata nel gennaio 2012. Da ultimo, con successive deliberazioni, l'Ufficio di Presidenza ha disposto la proroga, fino a tutto il 2016, delle misure di riduzione dell'indennità parlamentare e di sospensione del suo adeguamento.

b) Nel luglio 2010 è stato ridotto di 500 euro mensili il rimborso per le spese dell'esercizio del mandato (con l'introduzione di un sistema di rendicontazione per metà dell'importo) e la diaria (con l'introduzione di un meccanismo di adeguamento al tasso di partecipazione ai lavori presso le Giunte e le Commissioni);
c) Dal 1° gennaio 2012 è stato abolito il vitalizio, sostituito da un sistema previdenziale basato sul metodo di calcolo contributivo;
d) Dal 1° aprile 2014 è stato ridotto il rimborso forfetario delle spese telefoniche (da 3.098,74 a 1.200 euro annui).

Sono invece aumentate le spese per i vitalizi riconosciuti agli ex parlamentari (da 212 a 218 milioni: +2,8%) e i contributi ai gruppi parlamentari (da 51,7 a 53,2 milioni: +2,9%). I contributi ai gruppi nel 2014 hanno superato l'importo dei contributi pubblici attribuiti ai partiti e ai movimenti politici sotto forma di rimborsi elettorali e cofinanziamento.
Nel complesso, i costi della politica del Parlamento tra il 2008 e il 2014 si sono ridimensionati da 517,5 a 491,5 milioni (-5%).

**PARLAMENTO - COSTI DELLA POLITICA**

| **Pagamenti (milioni Euro)** | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Indennità e rimborsi ai parlamentari | 253,8 | 253,5 | 253,7 | 246,1 | 224,8 | 221,2 | 220,4 |
| Camera dei Deputati | 163,8 | 163,9 | 164,2 | 160,2 | 145,8 | 143,1 | 143,1 |
| Senato della Repubblica | 90,0 | 89,6 | 89,5 | 85,9 | 79,0 | 78,1 | 77,2 |
| Vitalizi agli ex parlamentari | 212,0 | 213,9 | 210,8 | 207,1 | 204,2 | 201,7 | 218,0 |
| Camera dei Deputati | 134,0 | 135,6 | 134,0 | 132,1 | 130,5 | 120,8 | 137,6 |
| Senato della Repubblica | 78,1 | 78,3 | 76,8 | 75,1 | 73,7 | 80,9 | 80,4 |
| Contributi ai gruppi parlamentari | 51,7 | 52,2 | 54,2 | 56,0 | 55,7 | 53,9 | 53,2 |
| Camera dei Deputati | 32,5 | 33,5 | 34,3 | 34,7 | 34,4 | 32,6 | 32,0 |
| Senato della Repubblica | 19,2 | 18,7 | 19,9 | 21,3 | 21,3 | 21,3 | 21,2 |
| **TOTALE** | **517,5** | **519,6** | **518,7** | **509,2** | **484,7** | **476,7** | **491,5** |

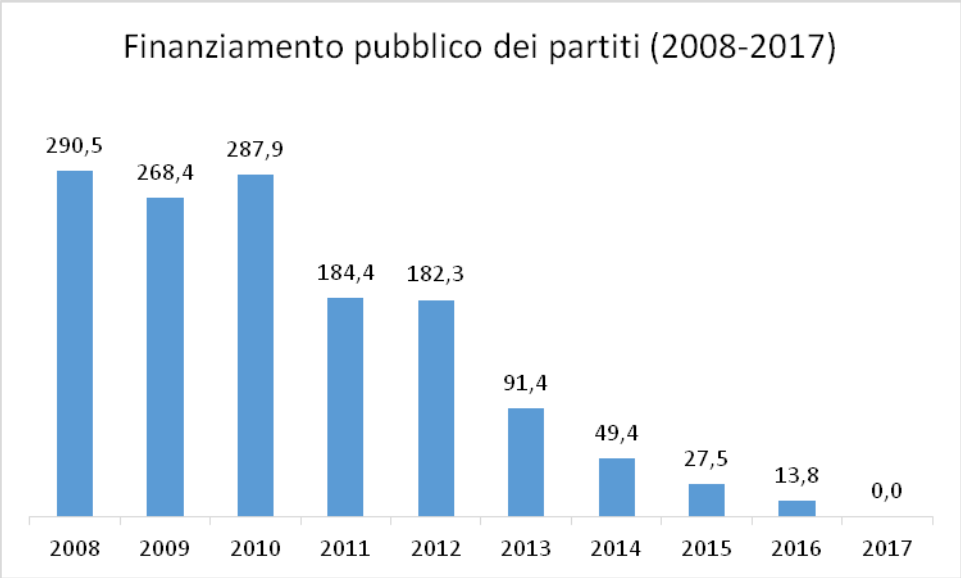
Il mutamento più rilevante intervenuto nel periodo 2008-2014 ha investito i contributi pubblici ai partiti e ai movimenti politici. Se nel 2008 tali contributi avevano raggiunto un record storico (legato alla sovrapposizione dei rimborsi per le elezioni politiche 2006 con quelli delle elezioni politiche 2008), dal 2010 in avanti una serie di provvedimenti legislativi hanno via via tagliato gli stanziamenti fino ad arrivare alla completa abolizione del finanziamento pubblico diretto dei partiti:

- l'art. 5, comma 4 del Decreto legge 78/2010 ha disposto che a decorrere dal primo rinnovo del Senato, della Camera, del Parlamento europeo e dei consigli regionali successivo alla data di entrata in vigore del decreto stesso il parametro per il calcolo dei rimborsi è ridotto del 10%. Il DL ha altresì abrogato il quarto periodo dell'art. 1, comma 6 della Legge 157/1999;
- l'art. 6 del Decreto legge 98/2011 ha previsto – sempre a decorrere dal primo rinnovo - che l'importo dei fondi per il rimborso delle spese elettorali sia ridotto di un ulteriore 10%, così cumulando una riduzione complessiva del 30%. Il DL ha altresì definitivamente eliminato la

prosecuzione dell'erogazione dei rimborsi elettorali in caso di scioglimento anticipato della legislatura;

- la Legge 96/2012 è successivamente intervenuta dimezzando lo stanziamento complessivo per i contributi, introducendo a partire dal 2013 una quota di cofinanziamento correlata alle entrate da tesseramento e erogazioni liberale raccolte da ciascun partito politico;
- il Decreto legge 149/2013 ha, infine, disposto l'abolizione del finanziamento pubblico diretto a decorrere dal 2017, prevedendo una fase transitoria di *decàlage* dei contributi pubblici tra il 2014 e il 2016.

La risultante di questi provvedimenti è stata la drastica riduzione dei contributi pubblici evidenziata dal grafico sottostante:




Nel 2013 negli altri grandi paesi europei la situazione del finanziamento pubblico dei partiti era la seguente:

a) Francia: 76,3 milioni a titolo di contributo annuale e rimborso delle spese elettorali;
b) Germania: 154,1 milioni sotto forma di contributo annuale, a cui si aggiungono le risorse destinate alle fondazioni di partito (98 milioni di finanziamenti globali e 247,4 milioni di finanziamenti a progetto nel 2012);
c) Regno Unito: 8,5 milioni nella sessione parlamentare 2013-2014;
d) Spagna: 66,3 milioni sotto forma di rimborsi delle spese elettorali e sovvenzioni statali per il finanziamento ai partiti politici.

L'abolizione totale di ogni finanziamento pubblico diretto dei partiti colloca l'Italia in una posizione minoritaria a livello europeo: secondo il Political Finance Database dell'Istituto IDEA in Europa su 44 Paesi sono solo 6 quelli privi di qualunque forma di finanziamento pubblico dei partiti e dei movimenti politici.

**I costi della politica negli Enti territoriali**

Il ridimensionamento dei costi della politica è stato particolarmente accentuato negli Enti territoriali. Dal 2010 in avanti una serie di provvedimenti hanno:

a) Bloccato o ridotto indennità e rimborsi degli eletti a tutti i livelli e abolito i vitalizi dei consiglieri regionali (Art. 1 del Decreto legge 174/2012, seguito dalle leggi regionali attuative);
b) Ridotto il numero degli eletti a livello comunale (Legge 191/2009, modificata ed integrata dal Decreto legge 2/2010; Decreto legge 138/2011) e regionale (Art. 2 del Decreto legge 174/2012, seguito dalle leggi regionali attuative)
c) Trasformato le province in enti di secondo livello e istituito le città metropolitane (Legge 56/2014), operando una drastica riduzione del numero degli eletti e azzerando le loro indennità.

Tra il 2008 e il 2015 il numero di consiglieri regionali si è ridotto da 1.116 a 908 (-18,6%), mentre i consiglieri provinciali sono diminuiti – secondo l'anagrafe degli amministratori locali del Ministero dell'Interno – da 4.244 a 2.096 (-50,6%).

Nel complesso, **tra il 2008 e il 2014 i pagamenti per indennità e rimborsi a livello territoriale si sono nettamente ridotto, scendendo da 1.682,7 a 1.280,7 milioni (-23,9%).**

**ENTI TERRITORIALI - INDENNITA' E RIMBORSI**

| **Pagamenti (milioni Euro)** | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Comuni | 635,5 | 647,4 | 617,4 | 593,7 | 557,7 | 539,7 | 537,1 |
| Province e Città metropolitane | 121,5 | 111,8 | 113,6 | 112,0 | 105,2 | 78,8 | 44,5 |
| Regioni | 892,5 | 852,8 | 907,1 | 845,2 | 801,0 | 829,5 | 689,3 |
| Unioni di comuni | 3,6 | 3,6 | 2,4 | 1,6 | 1,3 | 1,4 | 1,2 |
| Comunità montane | 29,6 | 22,2 | 15,0 | 11,4 | 9,5 | 9,4 | 8,5 |
| **TOTALE** | **1.682,7** | **1.637,8** | **1.655,5** | **1.563,8** | **1.474,6** | **1.458,9** | **1.280,7** |

**Conclusioni**

Negli anni più recenti una serie di provvedimenti a livello nazionale e regionale, adottati sulla spinta delle campagne mediatiche "anti-casta" (fortemente appoggiate dai grandi poteri economici del Paese) e del quadro di diffusa illegalità portato alla luce da numerose inchieste della Magistratura, hanno prodotto una significativa riduzione (-18,1% tra il 2008 e il 2014) dei cd. "costi della politica".

**TOTALE COSTI DELLA POLITICA**

| **Pagamenti (milioni Euro)** | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Organi costituzionali | 2.061,3 | 2.065,5 | 2.089,5 | 1.986,0 | 1.962,3 | 1.821,7 | 1.786,0 |
| Enti territoriali | 1.682,7 | 1.637,8 | 1.655,5 | 1.563,8 | 1.474,6 | 1.458,9 | 1.280,7 |
| **TOTALE** | **3.744,0** | **3.703,3** | **3.745,0** | **3.549,8** | **3.437,0** | **3.280,6** | **3.066,7** |

**Il taglio è stato più incisivo a livello locale e regionale**, grazie al combinato disposto del ridimensionamento di indennità e rimborsi e della riduzione del numero dei componenti delle assemblee elettive e delle giunte. L'azzeramento dei compensi per i consiglieri e i presidenti dei nuovi "enti di area vasta" rappresenta, in questo quadro, la scelta più radicale (e discutibile).
**Sul piano nazionale, la decisione più rilevante è stata la progressiva abolizione del finanziamento pubblico della politica**. L'entità dei contributi statali destinati ai partiti aveva raggiunto, nel triennio 2008-2010, un livello oggettivamente sovradimensionato rispetto a quanto

previsto negli altri grandi paesi europei e l'assenza di controlli efficaci aveva aperto la strada a gravi scandali. L'azzeramento di ogni finanziamento diretto a partire dal 2017 colloca l'Italia all'eccesso opposto. La totale "privatizzazione" della provvista di risorse da parte della politica – pur temperata dal finanziamento diffuso attraverso il meccanismo del 2 x 1000 – solleva inevitabilmente interrogativi in relazione al rapporto tra decisori politici e interessi privati. Ciò vale ancor di più in un Paese tuttora privo di una regolamentazione delle *lobbies*.

L'assetto inalterato degli organi di rango costituzionale si è riflesso in una riduzione tutto sommato modesta dei loro costi, nonostante i ripetuti interventi su indennità e rimborsi dei deputati e dei senatori.

La riforma costituzionale promossa dal governo Renzi, non lontana dall'approvazione definitiva da parte del Parlamento, supererà il bicameralismo perfetto trasformando il Senato in una camera rappresentativa delle istituzioni territoriali, con meno componenti (100 seggi anziché 315) e l'azzeramento delle indennità dei senatori. Questa nuova configurazione porterà con sé una sensibile riduzione dei costi del Parlamento.

**Nel complesso, il taglio dei costi della politica ha ridimensionato** – in alcuni casi con scelte dal sapore punitivo (vedi l'azzeramento di qualunque compenso per i presidenti di province e città metropolitane) – **lo status e il trattamento economico dei rappresentanti istituzionali (soprattutto a livello territoriale) e ha annullato il finanziamento pubblico della politica** (indebolendo ulteriormente il ruolo dei partiti), **toccando in misura marginale il costo degli "apparati"** burocratici connessi agli organi costituzionali e alle istituzioni regionali e locali.